

Villa Canossa

Comune: Mozzecane
Frazione: Grezzano

Irvv 00004977
Ctr 144 NE

Vincolo: L. 1089/1939
Decreto: 1976/12/02
Dati catastali: F. 8, M. 87/156/157

La villa sorge imponente e isolata nella campagna della pianura veronese a testimonianza della vita e della storia di un'illustre famiglia veronese, i marchesi di Canossa, che qui insediaron la loro residenza. Fa parte di un antico fondo agricolo acquisito nel suo nucleo primitivo da Simone di Canossa nel 1414 che acquisì anche il diritto di riscuotere parte delle decime dei prodotti, per lo più frumento e riso, nonché l'investitura di Vicariato del paese. Nella prima metà del Cinquecento i marchesi commissionarono a Michele Sanmicheli, autore anche del loro superbo palazzo di città, il disegno della dimo-

ra e di un vasto edificio con torre colombara. La villa fu sostituita oltre due secoli dopo dall'attuale complesso edificato su progetto di Adriano Cristofali tra il 1769 e il 1776 per volontà di Carlo di Canossa. Da questo momento in poi Grezzano divenne una delle più sfarzose sedi patrizie: ampie distese di verde solcate da canali regolari con un grandioso bosco attorno al palazzo dove si davano grandi feste e cacce alle quali partecipava la nobiltà veronese e mantovana. Nonostante questo la villa fu essenzialmente un centro produttivo: nel secolo scorso vi si praticava con profitto anche l'allevamento equino.



Dal punto di vista stilistico il palazzo si presenta come una sontuosa architettura di ampio respiro ispirata alle concezioni di grandiosità dell'epoca. Secondo la visione di Lionello Puppi la facciata esterna e quella interna, che dà sui cortili, sono caratterizzate da elementi architettonici che si ispirano al repertorio bramantesco, anche se inseriti e articolati in un intreccio compositivo diversificato. La grande facciata risulta tripartita con la parte centrale enfatizzata, oltre che per essere leggermente aggettante rispetto a quelle laterali, anche per la presenza dell'ampio timpano triangolare e della decorazione a bugnato del piano terra. Quest'ultima, che secondo

il Puppi ricorda la casa di Giulio Romano a Roma oltre che i corridoi superiori dell'Arena, è caratterizzata da un notevole gioco di chiaroscuro e da un'immagine di pesantezza nettamente in contrasto con la decorazione dei piani superiori. Al centro si apre il portale d'ingresso ad arco a tutto sesto con i conci delle imposte e della chiave di volta in aggetto rispetto alla superficie del bugnato, affiancato da due finestre architravate dotate di un cuneo tripartito come fosse una chiave di volta e di un notevole davanale. La parte superiore della facciata è caratterizzata dall'ordine gigante che individua una serie di campate sulle quali si aprono le finestre del primo e

Scorcio della facciata principale della villa e del prospetto ovest con l'attacco dell'edificio rustico (Archivio IRVV)

Particolare della finestra centrale del piano nobile ad arco a tutto sesto sormontata dal timpano arcuato (Archivio IRVV)



Vista della decorazione pittorica di un soffitto (Archivio IRVV)

Particolare di un affresco del soffitto attribuito al Marcola (Archivio IRVV)

Scorcio del raccordo angolare del soffitto a volta con decorazioni pittoriche raffiguranti elementi architettonici (Archivio IRVV)



del secondo piano. L'ordine, costituito da paraste dotate di capitelli ionici, sostiene la grande trabeazione posta alla stessa altezza della cornice di conclusione del prospetto delle ali laterali. Le finestre del primo piano presentano un'elegante decorazione con cornice liscia sormontata da timpani triangolari sostenuti da mensoline laterali. Le aperture dell'ultimo piano sono più piccole e quadrate con una semplice cornice e davanale molto sporgente. A dare enfasi al palazzo è la finestra centrale del piano nobile ad arco a tutto sesto sormontata da una cornice a timpano arcuato, su cui si eleva, all'altezza dell'ul-



timo piano, l'arma araldica dei Canossa. La porzione centrale è conclusa dal timpano che contrasta con i piani sottostanti per l'ampio spazio lasciato privo di decorazioni tra le cornici che lo delimitano. Le ali laterali ripropongono gli stessi elementi architettonici anche se la mancanza del bugnato al piano terra e del timpano determinano un'animazione chiaroscurale della superficie minore.

All'interno l'androne, ormai da tempo non più abitato, è ornato con colonne ed è provvisto di un grande scalone a due braccia che porta al salone del primo piano decorato con finte architetture. Le salette che si aprono a destra del portico d'entrata sono ric-

Scorcio di una stanza con decorazioni parietali che imitano elementi architettonici (Archivio IRVV)

Veduta di una stanza interna con affreschi che ritraggono scene di vita. Gli affreschi sono inquadrati da colonne ioniche (Archivio IRVV)

Particolare di un tondo pittorico su soffitto (Archivio IRVV)



310

camente decorate con affreschi di Marco Marcola raffiguranti il "baccanale del gnocco", una delle tradizioni veronesi più spettacolari. Nelle volte delle salette poi sono rappresentate l'Abbondanza, Minerva e Giunone, la Giustizia e la Pace. Durante l'occupazione tedesca della seconda guerra mondiale queste decorazioni subirono gravi danni, in alcuni casi ci fu il distacco di alcuni affreschi. Di non minore importanza è la presenza dei numerosi edifici rustici che costituiscono il complesso. Alcuni di questi si addossano direttamente alla costruzione padronale e contribuiscono a definire lo spazio architettonico e monumentale.

Di notevole interesse anche il parco e il giardino ornati da circa settanta statue, alcune di grandi dimensioni simboleggianti le quattro età dell'uomo vengono attribuite a Lorenzo e Pietro Mattoni (Zannandreis, 1891). Degni di essere menzionati anche i vari cancelli all'interno del possedimento alcuni dei quali decorati come vere unità architettoniche con pilastri in bugnato raccordati ai muri laterali da elementi a volute.

Un ingresso del fondo agricolo trattato come un vero elemento architettonico (Archivio IRVV)

Scorcio di uno dei numerosi rustici presenti nel complesso (Archivio IRVV)

